

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1691

Trattato di Coperto per Serbelli

G. S. Villanova

Dr. di Antonio Villanova

M. Verde

di pag. 60.

2451

Marco Corniani

Co. degli Algarotti

LE
AMM.
ANI
OTTI
RAIDENSE
NO

N<sup>o</sup> 274

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2984

BRAIDENSE

MILANO

**L'INGANNO**

Scoperto per vendetta.

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Vendramino di S. Salvatore

L'anno 1691.

D I

**FRANCESCO SILVANI.**

DEDICATO

*All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.*

**SEBASTIANO**

**SORANZO.**

**PROCVRATOR.**



**IN VENETIA, MDC.XCI.**

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilieg*

L'INGANNO

Scoperto per ve uicta.

Dante per Nafra.

Da Rappreftanti nel Teatro  
Welfarino di S. S. Matteo

L'anno 1691.

D I

FRANCESCO SEVANI

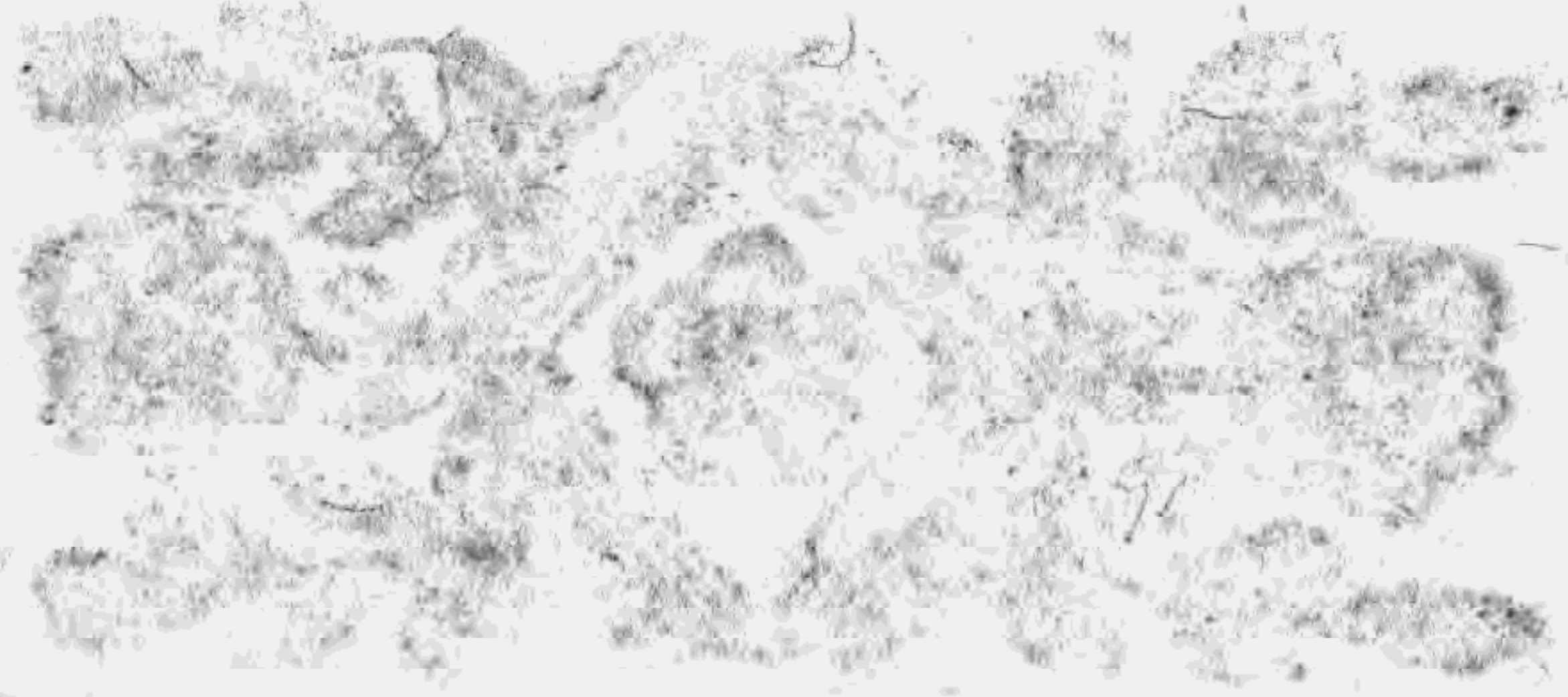
DEPOTATO

Al Signor Governatore

SEBASTIANO

SOLANO

PROCURATOR



IN VENEZIA, PRESSO

L'anno 1691.



**ILLVSTRISSIMO,**  
& Eccellentissimo Signore,  
Sig. Patron Colendis,



Hi da Veneti Tor-  
chi va in traccia d'  
vn Mecenate fuo-  
ri di questo Clima  
mostra di non co-  
noscere, che questa Serenissima

Patria è vn confesso di Cefari :  
Io però che nella grand'anima  
di V. E. cò gl'occhi di tutto il  
mondo ammiro , e venero  
qualità , e sentimenti da Augu-  
sto , piglio l'ardire di confe-  
crarle vnilmente questo poue-  
ro parto della mia penna . L'  
ambitione di questi inchiostri  
calca l'orme felici che le segnò  
l'ambition della porpora ; Che  
se questa hebbe ad onore il ri-  
coprirle , ancora non ben' adul-  
to , l'insigne fianco , stimo-  
rono anch'eglino loro incom-  
parabile gloria il mercarsi in  
fronte col di lei faustissimo no-  
me . L'E. V. rapita ne scorsi  
mesi dalla publica stima , e dal-  
la propria generosità all'arduo,  
mà glorioso gouerno di questo  
Cielo Politico riempie in ecces-  
so il mondo d'ammirazione di-  
mostrando vna fronte ancor  
bion-

bionda giunta ad essere vna di  
quelle intelligenze supreme ,  
che non ammettono nel pro-  
prio posto , che sotto chioma  
canuta vn maturissimo fenno,  
ed abbagliarebbe ancora più  
viuamente gl'occhi del mondo  
la tinta di vostra Stola , se non  
foste considerato figlio di quel  
gran Padre , in cui viene da  
tutti adorata vna mente di Solo-  
ne , vna Lingua di Tullio , &  
vn cuor d'Alessandro . Con la  
generosità dunque di Cefare ,  
e d'Alessandro riceua l'E. V. que-  
sto riuerentissimo tributo del  
mio vnilissimo ossequio, e poi-  
che mi sono preso l'onore di  
scriuere in fronte à questi miei  
deboli tratti di penna il di lei  
riueritissimo nome , mi conce-  
da anco benignamente la for-  
tuna di far conoscere al mondo  
che altro titolo non ambif-

co, che quello con cui mi fe-  
gno

Di V.E.

*Vmilis. Devotiss. Ossequios. Servus.*  
Francesco Siluani.



ARGOMENTO.



**V** sogno di Cambise tolse la  
vita à Mergide, e la morte di  
Mergide coronò col di lui no-  
me Oropaste: L' Inganno Sco-  
perto tolse à questi il Regno, e  
la vita, e pose in capo à Dario la Corona de  
Persi. Questo Istorico fondamento è la base  
del mio Drama, in cui cambiati i nomi per  
commodo della Musica, si finge, che il finto  
Mergide da noi detto Siderme fosse vno Sci-  
ta, che questo fosse secondato nella frode da  
Artabano Grande Persiano, à conditione,  
che fatto Rè Siderne pigliasse in moglie  
Mandane vnica di lui figlia; che inuaghitosi  
Siderme di Statira mancasse di parola ad  
Artabano, onde questo secondasse la riuolta,  
di Dario, e d' Agesilao incominciatafi à causa  
di gelosie, e scoprisse l'inganno, che Siderme  
restasse in vita punito solo con la priuatione  
del Regno dell' Inganno Scoperto per Ven-  
detta.

A 14

BE



## Benigno Lettore.



Scoti il primo parto Dramatico della mia penna smascherato. Sei supplicato considerarlo benignamente, come vn Drama condito più con la galanteria, e vezzo di Scena, che adornato di grauità, e di sostegno. Si è studiato il sodisfarti; non si è però mancato di offeruare il dovuto decoro, così per quello tocca alla Poesia, come alle apparenze. Si è creduto bene vestire i Personaggi nella forma, che riesce più gustosa à vederli senza offeruare l'abito proprio della Natione. Li versi segnati si lasciano per breuità. Le mie insipidezze saranno condite dalla sublime virtù del Signor Giacomo Antonio Pertì Maestro della Musica, e saranno sostenute le mie debolezze da Personaggi de' più celebri dell'Italia; intendi sanamente, che le voci Fato, Deità, Destino, &c. sono scherzi della penna, non sentimenti del cuore. Vieni compatisci, viui felice.

PER.



## PERSONAGGI.

Siderme Scita creduto figlio di **Ciro** promesso marito di **Mandane**, poi innamorato di **Statira**.  
**Statira** amante di **Dario**.  
**Dario** Prencipe Persiano amante di **Statira**.  
**Mandane** figlia di **Artabano** amante di **Siderme**,  
**Artabano** Padre di **Mandane** Prencipe Persiano.  
**Agefilao** Prencipe Persiano amante di **Mandane**.  
**Terste** Seruo.  
**Ombra di **Ciro****.



▲ 5 SCE.





S C E N E .

*Atto Primo.*

Tempio del Sole:  
Cortile negl'appartamenti di Mandane.  
Piazza con Trono.


*Atto Secondo.*

Giardino,  
Campagna con sepolcro de Grandi, & in  
mezo il Mausoleo di Ciro con la di lui  
Statua.

Strada con la casa di Statira.

*Atto Terzo.*

Camera di Siderme con letto.  
Strada fuori di città con le mura da vna  
parte esteriormente, e dall'altra casa di  
Statira in Campagna.  
Salone Regio in Susa.



AT-



A T T O

P R I M O .

S C E N A I .

Tempio del Sole fuori di Susa .

*Dario , Agesilao , Arrabano*

*Da.* **L** Vcido Dio la di cui mente eccelsa

Del Persico Diadema

Gira le forti al grande

Per il morto Gambise

Oggi vedouo foglio,

Chiama col labro eterno

Qual si conuiene vn successor di Ciro,

E copra insigne fianco ostro di Tiro.

*Art.* Vn che col sangue temo

De la crudel Tomiri,

Del Tradito Monarca

Plachi l'anima errante,

E sù la fronte rea fissi le piante.

*Ag.* Anzi perei sù quante

Tempia de Mesageri

Adorano lo scettro

Il fulmine del brando

E punisca così l'ntro esecrando.

A 6

*Da.*

*Da.* Sommo Dio che tutto luce  
Tutto informi, e tutto auuiui,  
A noi dona vn Rege, vn Duce  
Per le palme, e per gl'vliui.

## S C E N A II.

*Tertite frettoloso, e detti.*

*Fer.* **D**Ario Artabano, oh quanti!  
Agefislao Signori. *Ag.* Olà ch'apporti?  
*Fer.* Lo Scita. Oh Dei. *Da.* Che fù?  
*Fer.* Siderme. *Ag.* E bene ou'è. *Fer.* Non posso più  
*Art.* Parla. *Da.* Fauela. *Ag.* Tosto.  
*Fer.* Signor io più da te non mi discosto  
*Da.* Sì non temer racconta.  
*Fer.* Dirò; Siderme il forte  
Che di Scitia quì giunse. *Da.* Intendo.  
*Fer.* E quì?  
*Ag.* Veneggi ò folle. *Art.* Eche successe di  
*Fer.* Guari non è che armato  
Per figlio del gran Ciro,  
E German di Cambise  
O si scopri, ò si finì e a l'alto foglio  
Di Persia audace aspira,  
E corre à voi gonfio d'orgoglio, e d'ira.  
*Da.* D'Encelado la fronte  
Sà franger il Tonante. *Ag.* E de Titani  
Che minacciano il Cielo  
Sà traffigger le tempia arco di Delo.  
*Art.* A la gran frode aride  
Benefica la sorte *à parte*  
*Fer.* Io veggo à faccia à faccia oggi la morte.

SCE-

## S C E N A III.

*Siderme conseguito di gente  
armata e detti.*

*Sid.* **O**Là; de Persi il ciglio  
Ne la mia fronte adori  
La Maestà Regnante, io son di Ciro  
La legitima prole, e se v'è core,  
Che l'omaggio sospenda,  
Sù la punta de brandi  
Vedrà del mio regnar la legge eccelsa,  
O nel Pallido grembo  
Fia che di cloto ei cada,  
Gran trofeo di mia spada.  
Sino il sol ch'inciel risplende  
Il mio scettro vò che adori,  
Che al mio braccio chi contende,  
Cerca straggi, e vuol furori.  
*Art.* Non ti sognar siderme,  
Che sì di lieue al foglio  
Artabano t'inalzi. *Da.* e ch'il mio labro  
Baci d'ignoto scita,  
Si di Leggeri il braccio.  
*Ag.* Ne di giurata fede io corra al laccio  
*Art.* Oue nascesti? *Sid.* in Susa *Da.* e quando al  
T'inuolasti? *Sid.* trà fascie (Padre)  
Imprigionauo ancora i primi accenti  
Che mi rapì il torrente.  
*Ag.* Chi ti raccolse? *Sid.* vn ch'in amor m'è Padre  
Anzi mi fù. *Art.* dau'è? *Sid.* sono poch'ore,  
Che mel rapì la parca,  
*Ag.* Ne seco più ritorna à noi la barca. *à parte*  
*Art.* Perche del genitore  
Non ti rese agl'amplesi?

*Sid.*

*Sid.* Crede ch'alto sospetto

O gelosia d'onore,  
Mi gettasse frà l'onde

*Da.* E di cotanto arcano  
Che ti die in fede?

*Sid.* Il volto

Del mio gran Padre in aureo cerchio impresso.

*Ag.* Lo serbi?

*Sid.* Eccolo appunto

*Mostra una medaglia con  
l'effigie di Ciro.*

*Art.* Cieli che veggio! oue trouollo?

*Sid.* A l'ora

Che mi vomitò l'onda  
Al picciol collo appeso.

*Art.* Prencipi inuiti è questi  
Del tradito Monarca  
Il rediuiuo figlio.

*Da.* à 2. E ciò fia vero?

*Ag.*

*Ter.* Entro in capo à la sorte vn bel pensiero.

*Art.* „ Moregia il quarto lustro

„ Da che torbida l'onda

„ Fremè del Tigri, e formonto la sponda;

„ Vaggiua à l'ora in fasce

„ Ne l'infante Reale,

„ Adulto già Cambise,

„ Fuori da le mura in villareccio albergo,

„ Altra speme di Ciro, anzi del Regno,

„ L'onda rapilla, e questo

„ Impronto che à me, e noto

„ Dal collo gli pendea;

*Ag.* Grande è la proua.

*Da.* „ E pur maggior conuicne

„ Ricercarne il rincontro.

*Ar.* „ Anzi che sù la destra

Que

Oue s'annoda al braccio haueua impressa  
L'immagine del Sole.

*Sid.* Ecco il segno fatale.

*Mostra la mano col segno.*

*Art.* Questi è di Ciro il figlio, e à noi lo rende  
Di giustissimo Cielo  
Benefica virtute.

*Dar.* Speranze di regnar siete perdue

*Art.* Signor dal di cui braccio

Pende il Fato di Persia

O grande à te del gran Cambise crede

Giurano i nostri Cori

E vassallaggio, e fede

*Sid.* Nel centro del mio core

Io vi raccolgo amici

*Art.* Per Siderme di Ciro

Nestore gl'anni suoi ceda felici

*Dar.* a 2. La rota instabile

*Ag.*

La sorte prouida,

Ti fermi al piè,

Ne già mai torbida,

Stellamalefica

Giri per te.

## S C E N A IV.

*Siderme, & Art.*

*Art.* **A**L magnanimo inganno  
Fauoreuole, e il Cielo.

*Sid.* Il Cielo à le grand'alme

Non può girare infasto. *Ar.* Or che più resta

Se non che di Maadane

De l'illustre mio ceppo illustre tralcio

Stringa ò Siderme il nodo?

*Sid.*

*Sid.* De vassalli à le leggi.

Non son tenuti i regi.

*Art.* Che fauellar ? del foglio

Già per me calchi i gradi, e à la gran frode.

Con tal patto io fui scorta.

*Sid.* Dimmi, e vaga Mandane ?

*Art.* Del volto ch'è pur bello

Ha l'alma affai più bella.

*Sid.* Vanne dunque à la figlia,

Iui io verrò à momenti,

Legherà le due destre il Dio de cori,

*Art.* Et vnirai così mirti, & allori.

Al gran Talamo le Tede

D'altro Rè la gloria accenda,

Co l'ardor d'eterna fede

D'Imeneo la face splenda.

## SCENA V.

*Sid. Solo.*

**S**iderme oue t'inalzi.

Cangi l'elmo in Diadema

E la spada in iscettro!

Ah ch'è troppo vicina

A' tropp'alto salir alta rouina.

*Doppo esser stato vn poco pensosa.*

Vò pensando nel pensiero,

Se or che al trono ascenderò,

Fia che scenda

A' guerra orrenda

Tutto il cielo, e teme il cos;

Mà già vien di speme vn raggio,

Fido messaggio,

Che va dicendo

Fugga il timor.

SCENA

## SCENA VI.

Delitiosa negl' appartamenti  
di Mondane.

*Mondane poi Agefislao.*

**S**cherza l'onda co' fiori, e ride  
Perche al piè mobile

Gelo non toglie

La libertà

Ma chi hà d'amore

Catene al core

Se stesso in lagrime

Struggendo và.

*Ag.* Bella Mondane, e quando

Vedrò quel cor di sasso

Da le lagrime mie reso men duro?

*Man.* O quanto egl'è importuno

*Ag.* Vogli almeno quei lumi

Onde l'arcier di Gnido

Arora i dardi, onde piagato hò il seno.

E pur poco vn guardo solo

A chi maor cor mio per te;

Sempre fosco non è il Polo

Sempre irato il Ciel non è.

## SCENA VIII.

*Art. poi Sid. Man. & Ag. in disp.*

*Art.* Adorata mia figlia

Oggi destina il Cielo

Per

Per te il diadema de la Persia, e il letto  
Del gran figlio di Ciro. *Ag.* Oh Dei che sento!  
Che mai dirà? *à parte*

*Man.* Del Padre

Mi sono legge i cenni, e all'alto nodo,  
Che mi lega a la man lo scettro eccelso  
Lieta l'anima vola.

*Ag.* Ogni speranza il suo parlar m'inuola *à parte*

*Art.* Ecco giugne il gran sposo,

*Sid.* Luci belle il vostro lampo  
Visto appena il cor m'impiega,  
E in mirar la guancia vaga,  
Già d'amorazzo, ed auampo.

*Man.* Signor dal tuo gran lume

Lo splendore riceuo.

*Sid.* E affai vezzosa.

*Art.* Più che vaga esser dee fida la sposa.

*Art.* Pur tant'odo, e non moro? *à parte*

Porgi ò cara la destra.

*Ag.* Stringa il nodo la parta *à parte*

*Man.* Con la destra il mio cor prendi ò Monarca.

S C E N A IX.

*St.* che giugne mentre che sono per darsi la  
mano, e detti.

*St.* Signor nel di cui sen riposa, e dorme?

La Persica Fortuna,  
Lascia che di Statira,  
Del forte Auace già consorte eletta,  
Su la destra reale

Il labro vncial bacio d'omaggio imprima.

*Sid.* Stelle forse e Ciprigna

Scesa dal terzo Cielo *contemplando S.*

*Art.*

*Art.* Signor. *Sid.* Hà su del labro  
Sparso vn mar di cinabro.

*Art.* Sire. *Sid.* Ne le pupille,  
Di Castore, e Polluce  
Serba gl'astri gemelli.

*Art.* Siderme, ah che nel core  
Il volto di Statira

Suscitando gli vò fiamma d'amore.

*Sid.* Statira, in Scithia vn tempo

Il valoroso Arface

Fù ben noto a miei lumi.

Quando morì. *St.* Cangiò sei stanze il Sole

Da che pria ch'io suggesti i primi baci,

Me lo rapiro i Numi.

*Man.* Sposo mio ben. *Sid.* Dal labro

Di pudica donzella

Vscir non dee sì tosto

Di sposo il nome. *Art.* Ah fato rio t'intendo.

*Sid.* Più che io miro Statira, io più mi accendo.

Vanne Artabano, il foglio

In breu'ora mi vegga, e sù la chioma

In faccia a Susa, e a grandi

Mi folgori il diadema.

Mandane, ad altro tempo,

Serbo i pudichi amplessi

Vattene ò cara, affare

Di non lieue momento

Con Statira mi ferma.

*Art.* O qual crudel peripetia pauento: *parte*

*Man.* Ch'io patta! pattirò,

Mà forse, forse.

Vn di te più infedel

Il grand'occhio del Ciel

Nò che non sciorse.

## S C E N A X.

*Siderme, e Statira.*

*Sid.* **S**Tatira, onde apprendesti  
A incenerir monarchi?

*St.* Che tentò! e quando mai  
Mio fourano, mio Rè cotanto ofai?

*Sid.* Chiedilo ò bella a questo cor, che a vn tratto  
Ti vidde, & auampò. *St.* Sire tu scherzi,  
Non hà fiamme il mio volto  
Per ardere Regnanti.

*Sid.* Vguaglia sempre il Dio d'amor gl'amanti.

Troppo brilla  
Quella pupilla  
Quella bocca hà troppo vezzo,  
Quel sorriso, quel disprezzo  
Forma incendio d'vna fauilla.

*St.* E pure i lumi ancora  
Per lo sposo perdute  
M'eccliffa il pianto

*Sid.* Se già Arface perdesti  
Prigioniero hai Siderme.

Al Talamo, ed al trono  
Oggi t'inalzo. *St.* ah Sire

Del gran consorte estinto  
Forse nell'vrna ancora

Fuma la polu e, e l'ombra  
Rintracciando la sposa,

Su'l vedouo orighien và errando a scosa.

*Sid.* Non più legge è vn mio cenno.

*St.* Mandane? *Sid.* non la curo.

*St.* Artabano? *Sid.* nol prezzo.

*St.* La persia? *Sid.* e che dir

*St.* Dirà che sù i cipressi

Non

Non ben'adulti ancora innesto i mirti.

*Sid.* Dunque ò bella crudele

Non spererò pietà?

*St.* Spera, spera Signor, forse, chi sà.

Non può risolvere

Quest'alma ancora,

Vn riso, vn vezzo

Di bella bocca

Prima mi tocca,

Poi m'innamora.

*Sid.* Parto, e spero mia vita,

E la doue frà poco

Nel mio ferto reale,

Verrà che il mio destin la Persia adori,

Vò che aceresca il tuo volto i miei splendori.

De l'alma la speranza

Quel latte m'alimenta

Ch'hai sparso sù del sen,

Non pioue nò che amori

Sù l'agonie de' cori

Vn cielo si seren.

## S C E N A XI.

*Statira.*

**S**Tatira, che risolui?

Vago è Dario, giurasti

A lui la fè, Monarca

Regna Siderme, il Fato

De la Persia egli regge,

E in chi comanda vn solo accento è legge

Fà gran piaghe in questo core

Con duo strali il mio pensiero,

Tolse l'vno al Dio d'amore,

L'altro armò desio d'impero.

SCA-

## S C E N A XII.

Piazza apparata con Trono.

*Dario. Agesilao.*

*Dar.* **D**Vnque sì tosto di Mandane il ciglio  
Trionfò di Siderme? *Ag.* Et Artabauo

Anfioso del nodo  
Sollecita le nozze.

*Dar.* E di Mandane il labro

Aride a gli sponsali?

*Ag.* Non fai, che in cor di donna

Tutto può il fasto, e ambition d'impero.

*Dar.* E de l'alta tua fede

Sprezza il candor? *Ag.* Con scaltre voci, e infide

Di questo cor la bella speme uccide.

*Dar.* Non così di Statira

E l'anima incostante,

Arde al mio foco, e del candor del seno

Il candore del cor'è affai più chiaro,

Ride al mio riso, mesta

Compiagne i miei martiri,

E co' sospiri miei meschia i sospiri.

*Ag.* A l'amor mio rubella

Sempre vedrò la mia amorosa stella.

## S C E N A XIII.

*Statira, e Detti.*

*St.* **P**ensieri à consiglio,  
Consiglio, ò mio cor  
Combarte,

Ri-

Ribatte

La brama d'onore

Di Venere il Figlio.

Ecco Dario; ah Siderme.

Fà cor Statira, e serba

Il douuto contegno.

*Dar.* Ecco de l'amor mio

L'ardentissima fiamma,

*St.* Ti souenga che al soglio

Ti rapisce vn Monarca.

*Dar.* Vedi come amorosa

Ella m'accoglie. Idolo mio vezzoso.

*St.* Troppo dal labro audaci

Escon Signor gl'accenti.

*Dar.* Sdegnata amico la bella,

Sotto al guardo d'altrui

Suclar del cor gl'affetti.

Vanne in disparte.

*ad Ag.* *Ag.* pronto

*St.* O Ciel che strale

Gli balena su'l ciglio!

*da se*

Mà lo Scettro? *Dar.* adorata

Lascia che sù la mano

L'effigie del mio ardor vn bacio imprima.

*St.* Ah troppo alte speranze?

Ti guida il tuo Cupido.

*Dar.* Deh abbandona gli scherzi, e in questo seno

Corri ò mia bella fiamma.

Corri volami in sen

Vola mio caro ben

Stringemi al petto.

Hò vna tal fiamma al cor,

Qual non la vidde ancor

Megera, ò Aletto.

*St.* Dario son tuoi gli scherzi

L'anima di Statira

Sensi non hà per te di tanto amore

*Ag.* Non ben nata la speme in sen gli more. *a p.*

*Dar.*

*Dar.* Sentò nascermi in petto  
Vn' inferno di pene.

*St.* Quanto vezzo hà nel labro!  
Quanta beltà nel volto!

Mà il Diadema? *Dar.* Statira.

*St.* Amai, mà forse

Se mi ti diede amore

Mi ti rubba il destino?

*Dar.* Ah barbara, ah tiranna,

Così Dario s'inganna?

*St.* A' confini del ciglio

Sorge pietoso il pianto

Mà Siderme, mà il Regno?

*Dar.* Dunque morir dourò?

Rispondi almen. *St.* Nol sò.

*Dar.* Non più pene a questo core

Del pensiero Idolo caro,

Che mentito anco il rigore

A chi adora è troppo amaro.

*St.* Non più affalti a questo seno

Del mio cor caro tormento,

Vorrei pure amarti a pieno,

Lo risoluo, e poi mi pento.

## SCENA XIV.

*Siderme detti, poi Artabano.*

*Sid.* **M**ia bella. *Dar.* O Dei, che sento?

*Ag.* Questo à Statira?

*Sid.* Amici à la mia chioma

Deesi vnir' à momenti

La Corona de Persi.

*Dar.* Lieta Signor del foglio

La speranza ti attende. *Ag.* E de lo Sættro

Ti sospira il destino.

*St.*

*St.* Non braman queste luci

Ch' il Diadema real vederti in fronte.

*Dar.* O infida.

*Ag.* E donna.

*Sid.* E quando

In quel seno di neue

Stamperò i primi baci?

*St.* Ah mio Signor deh taci,

De la Persia, del Mondo,

Sì tosto à rai non iscoprir le faci.

*Sid.* Più di Persia, e più del Mondo'

Stimo ò bella il tuo bel seno,

Ben sai tù,

Chem i tiene in seruitù

Vn sol fil del tuo crin biondo.

*Art. che sopraggiugne.*

*Art.* Signor il Soglio omai

T'attende impatiente.

Questa ingrato è la Fede

Che à Mandane giurasti? *Và su'l Trono.*

*Sid.* Son Siderme, e ciò basti.

*Dar.* Ah spergiura dell' alma

Così fueni la spene?

*St.* Son Statira il fai bene.

I sensi del mio cor nò, non intendi,

Sò dar vezzi à chi vogl'io,

Mà di Gnido il cieco Dio

Per vn solo nel sen nutre gl'incendi.

*Và su'l Trono.*

*Ag.* In vero di Statira

Godi ò Signor l'affetto.

*Và su'l Trono.*

*Dar.* Tutti di Stigge hò i numi rei nel petto.

*Và su'l Trono.*

**B**

*Sid.*



*Sid. su'l Trono, St. Art. Ag. e Dario à  
fianchi del Trono.*

*Art:* Da l'alte sfere oue sù Trono, eccelso  
Il destino immutabile risiede  
Tè ó gran figlio di Ciro  
Il gran Genio de Persi  
Rapisce al Trono, e intorno à l'aurea sede  
Corre il vassallo, e ti si prostra al piede.

*St:* Annuntia al nouo Regno  
Felicissimo di, sì lieta aurora.

*Art:* Se l'inalzai, saprò abbassarlo ancora. *à p.*

*Sid.* De la Glòria su l'ali o calco il foglio,  
Se cingo d'oro il crin  
Di superbo destin  
Premo l'orgoglio.

*St.* Persi, del vostro nume  
Adorate il sembante,  
E sferzi l'aria, e il Ciel voce giuliuu.

*Tutti.* Viua Siderme, viua.

*Qui vn Soldato porta vn Bacile con sopra  
la Corona. Ag. leua il Cimiero di Ca-  
po à Sid. e Dario gli pone in Capo  
il Diadema.*

*Dar:* Sorga il Sol dal mar d'atlante,  
E à Siderme il crine indori,  
E la Persia al suo Regnante  
Mieta palme, e colga allori.

*Vn' altro Soldato porta vn Bacile con sopra  
uno Scettro. Ag. lo porge à Sid.*

*Ag:* Ecco lo Scettro insigne,  
Tù l'impugna Signor, e l'ombra ei stenda  
Ouunque gira il Sole,  
Et alti rai d'eterna gloria accenda.

*St.* Siegua omai lieta danza,

Acciò

Acciò il vostro gioir meglio s'esprima,  
Il vostro piede orme di gioia imprima.

Segue il Ballo.

*Sid: scendendo dal Trono.*

Affai di pompa amici  
Con voi, che al nostro giogo il cielo esposc  
Sarà d'oro la briglia, e il fren di rose.

*Sid:* A le glorie del Diadema  
Noue Glorie aggiugnerò.

*Dar:* *à 2* Giusto è ben ch' il mondo tema

*Art:* *à 2* Chi à l'Impero il Ciel chiamò.

*Sid:* Al mio piè tributi Idume  
Quante palme in fronte egl'hà.

*Ag:* *à 2* Se la Persia hà in tè il suo nume

*St:* *à 2* Sempre incensi accenderà.

*Fine dell' Atto Primo.*

B 2 ATTO



A T T O  
SECONDO.  
SCENA PRIMA.

Giardino.

*Mandane.*

**S**'Io credessi, che fosse amore  
Quel ch'in seno serpendo mi v'è,  
Piagnerebbe la sua libertà  
Già perduta l'afflitto mio core  
Il volto di Siderme  
Mi s'affaccia sovente, indi rapito  
Vien dal petto un sospiro, e men del foglio  
Che del bizaro aspetto  
Tal'or sento 'l desio vaggirmi in petto.  
Quindi à l'erbe ed a' fiori  
Porto solinga il passo;  
Se vegliando i pensieri haver non ponno  
Doue riposo, il cercherò dal sonno.

*Si pone à dormire.*

D'aure

D'aure placide sù l'ali,  
Vieni ó sonno à queste luci,  
Teco, ò pace de mortali,  
La mia pace omai conduci.  
*S'addormenta.*

S C E N A II.

*Str e Mandane, che dorme.*

**T**Orno à baciare lo strale,  
Che già piaga fatale  
In sen mi fè;  
Se de l'alma  
Hà già la palma  
D'un bell'occhio il lampo altero,  
Non farà, che al giusto impero,  
Mai rubella sia mia fè.

E puoi soffrire, ò core [ardi  
Che Dario peni, ed in quell'occhio ond'  
Ecclissati dal duol struggansi i guardi?  
Ah nò; trà queste piante  
Dario attendo, sovente  
Quindi intorno ei s'aggira.  
Vieni, vieni mio cor, vien mio tesoro;  
Siderme inganno, e te mia vita adoro.  
Mà appunto giugne  
Io fingerò, ch'il sonno  
Sparsè m'abbia le luci  
D'onda raccolta in Lethe.

*Finge addormirsi.*

## S C E N A I I I.

*Dario, e le sudette.*

*Dar.* **S**enza il bel, che t'innamora  
 Egl'è affai se viui ò core.  
 Má se qui Flora ride  
 Darò tregua à i sospiri,  
 E se Fato crudel sprezza il mio pianto,  
 Forse il mio amor lo placherà col canto.  
*Quì Dario canta un' aria, accompagna-  
 to dal Violoncello,*

## S C E N A I V.

*Ag e Detti.*

*Ag.* **T**Rà queste piante amico  
 Spatian le nostre Diue, a me Tersite:  
 Guari non è che il disse.  
*Dar.* E doue? *Ag.* Eccole appunto,  
*Dar.* Ecco Statira. [à 2. O amore:  
*Ag.* Ecco Mandane.  
*Ag.* Ed il Ciel di quel volto  
 Tanti fulmini scocca!  
*Dar.* Tanto rigore è accolto  
 In sì Vezzosa bocca!  
*Ag.* Trà le porpore vezzose  
 Di quel labro, che innamora,  
 Dite voi pompe di Flora,  
 Vi suenaste forse ò rose?

coro

*contempla Mandane.*

*Dar.* Di Ciprigna il vago Figlio,  
 Sù quel volto idolatrato,  
 Dite voi soli del Prato  
 Piantò forse amore vn giglio?

*Contempla St.*

*Ag.* Oh Dio perche si cruda?  
*Man.* Mio Siderne, mio Sposo.. *sognando.*  
*Ag.* Mi tormenta anco in sogno.  
*Dar.* Deh perche sì infedele?  
*St.* Dario, Dario, mia vita. *fingendo sognare*  
*Dar.* Che senti ò core? amor mi porge aita.

## S C E N A V.

*Siderme, e detti.*

*Sid.* **I**N frà le rose, e i gigli (quinci  
 La mia Venere io traccio, vdi che  
 Ella intorno s'aggira.  
*Ag.* A quel labro, che adoro  
 Auicino i sospiri.  
*Sid.* Eccola, mà che veggio?  
*Dar.* Con quel latte, che hà in seno  
 Vò placare il mio ardor.  
*St.* Mio cor.. *finge svegliarsi sognando.*  
*Man.* Mio nume.. *si sveglia sognando.*  
*Sid.* Olà sù la pupilla:  
 D'vn Rè tanto si ardisce?  
*Man.* Che veggio ò Dei? *St.* Che fia?  
*Man.* Mi crederà incoftante,  
 E sognai d'abbracciarlo.  
*St.* Per ferbar Dario io fingerò d'amarlo.  
*Dar.* Signor questo è trà Persi

B. 4. Ordi-

Ordinario costume. *Ag.* E non s'intende  
Con ciò offesa la Dama.

*Sid.* Infedele. *à Man.* Spergiura. *à St.*

*Man.* Giurato haurei, che al seno

Te stringessi, ò mio sposo.

*St.* Appunto il braccio

Per allacciarti io stesi.

*Dar.* Che sento ò Ciel!

*Sid.* Folli vi intendo.

*Ag.* Ahipene.

*Sid.* Che bel seno di latte.

*accarezzando Mandane.*

*Dar.* Sire. *Sid.* Questo è trà Persi

Ordinario costume.

*Man.* Io lo comprendo.

*Sid.* Che bel labro di rose.

*accarezzando St.*

*Ag.* Mio Rè.

*Sid.* Già mai s'intende

Con ciò offesa la Dama.

Dammi vn bacio ò mia vezzosa,

Mà sia dolce, e sia mordace. *à Man.*

*St.* Smorza ò Signor la face.

*Sid.* Appunto il braccio

Per allacciarti io stesi.

*St.* S'ei finge, io fingo.

*Man.* Intesi.

*Sid.* Di quel labro, ch'è di Rosa.

*à St.*

Dona vn bacio à la mia pace.

*Man.* Mio Siderme che fai?

*Sid.* Giurato haurei, che al seno

Te stringessi ò mia sposa.

*Man.* Fingerò non prezzarlo,

*à parte.*

Sherza, ch'io scherzerò,

Se ben'acceso hò il sen

D'vn

D'vn guardo tuo al balen,

L'incendio estinguerò. *parte.*

Ridi, ch'io riderò,

Se ben ferito hò il cor

Dal vago tuo fulgor,

La piaga sanerò. *parte.*

*Sid.* Temerario. (*à Dar.*) Fellone. (*ad Ag.*)

Ne l'anima superba

Spegni l'infano affetto,

Et il folle pensier mora nel petto.

Vi fuellerò quel cor,

Se forsennato ardor

V' accenderà.

Più crudele di Megera,

Di Tesifone più fiera

L'ira mia per voi farà.

## S C E N A V I

*Dario, Ag. poi Terf.*

*Dar.* **S** Tatira, ò Dio.

*Ag.* **S** Mandane

Mi ti toglie un superbo.

*Dar.* Mi ti rubba vn lasciuo,

E pur spiro!

*Ag.* E pur viuo!

„ Nò che viuernon poss'io,

*à 2.* „ Se perduta hò la mia vita,

„ Per pietà deh porgi aita

„ A quest'alma ò cieco Dio.

*Ag. parte, Dario incontra Terf.*

*Ter.* Signor la've s'inalza

La gran tomba di Ciro

34 **A T T O**

Porta Siderme il passo,  
 Iui ei vuol del gran Padre  
 A piè del simolacro  
 Sacrar vittime, e incensi;  
 De Principi, e de grandi  
 Folta schiera; ei raccoglie, e li richiede  
 Al grand'atto presenti..  
*Dar.* Andrò; chi sà, che il Cielo  
 Vn dì non cangi in gioie i miei tormenti..  
 Sperar ne disperar:  
 Quest'anima non sà;  
 Se sperando si consola,  
 Il seren tosto le inuola  
 Del destino l'empietà.. *parte.*

**S C E N A VII.**

Campagna con Sepolcri de Gran-  
 di, e nel mezo Altissimo  
 Mausoleo con la Sta-  
 tua di Ciro.

*Artabano.*

**A** Gitati pensieri  
 Che dite à l'alma? e soffrirà Artabano..  
 Che da vn barbaro Scitha  
 Sia schernita sua spene?  
 Nò, nò mio cor ben tosto  
 Suellerò da le tempia  
 De l'ingrato Siderme  
 Il temuto Diadema

Da

**S E C O N D O. 35**

Da le viscere indegne  
 Suggerò il sangue, e de l'asciuo petto  
 Eian gl'aneliti estremi  
 Il sanguinoso incenso  
 A l'ira mia. Mà doue son? che penso?  
*doppo essere stato un poco pensoso.*  
 Sì sì da l'Erebo  
 Erinni pallide  
 In sen volatemi,  
 E del crin' orrido  
 Le serpi squallide  
 Al cor vibratemi.

**S C E N A VII.**

*Mandane, Artabano.*

*Man.* **A** Mato Genitore  
 Deh qual nube importuna  
 Turba il seren de l'alma?  
*Art.* Al regno, al foglio  
 Veggo rapirti ò figlia, ò del pensiero  
 Vnico è caro oggetto,  
 Ne vuoi ch'alto furor mi squarci il petto?  
*Man.* Forse perche Siderme  
 Di questo sen gl'amplessi  
 O ricusa, ò non cura?  
*Art.* J! Rè lasciuo  
 Arde à rai di Statira..  
*Man.* Dà tregua al duol, ó Padre, e pace à l'ira..  
 Vineerò l'ardua impresa.  
*Art.* La magnanima speme  
 Non tradisca Cupido.  
*Man.* D'vn folle cor sù l'alterigia io rido.

B 6

SCE

## S C E N A I X.

*Dario, Sid. e Detti.*

*Dar.* Sire questa è di Ciro  
L'urna Reale, e di quel marmo inciso  
E l'augusto sembante.

*Art.* Sparta trà queste piante  
L'eccelso genio. *Mar.* O che bel volto. *à p.*

*Sid:* Jo voglio  
Di mia mano al gran Padre  
Arder Messe Sabbea,

*Art:* Omai d'incenso, e Mirra  
Spargasi l'ara; e ascenda  
L'alta odorosa fiamma. *(ma. à p.)*

*Man:* Quel vago ciglio ò quanto più m'infia-

*Sid:* Ombra regal, ch' à questi marmi intorno  
Tutta sdegno, e furor forse t'aggiri,  
*con fiaccola accesa alle mani.*

Qui l'empio cor de la crudel Tomiri  
Accèder giuro, io tuo grã Figlio vn giorno.

*Qui segue vn gran Terremoto.*

*Art:* Mà qual forza tremenda

Scuote la terra? *Dar:* *(à 2. Cieli.)*  
*Man:*

*Sid:* Vacilla il simolacro.

*St:* Soccorso ò Dei pietosi. *[giugne frettolosa.]*

*Sid:* Cade il gran marmo.

*Man:* O Numi.

*Qui precipita la statua di Ciro dalla quale fug-  
gendo Sid. gli cadde la Corona di capo à  
piedi di Dario, che la raccoglie.*

*Art:*

*Art:* Il ciel d'alma sleale odia i profumi. *à Sid.*

*Sid:* Deh chi mi porge aita?

*Art.* Signor.

*St:* Mio Rè.

*Man:* Monarca.

*Dar:* Ecco l'aureo Diadema.

*Sid:* Siete deste pupille? *(da sè.)*

De la Real mia fronte

Il temuto ornamento

A pié di Dario!

*Art:* Intendi

Del destino il linguaggio.

*Sid:* Ei lo raccoglie! *(da sè.)*

*Man:* Sire.

Fugga il terror dal seno.

*Sid:* Il Fato à l'vomo

Così parla souente. *(da sè.)*

*Dar:* Prendi Signor.

*Sid:* Ei grande

Et amato è da Persi. *[da sè.]*

*St:* E nel terror inuolto.

*Sid:* Che risolui ò pensier.

*Man:* Sposo.

*Sid:* Hò risolto

*strappa la Corona di mano à Dario.*

Fellon de l'empio core

Caderà la baldanza;

A rai del nouo giorno

Vò che tù mora.

*St:* O Cieli.

*Dar:* Monarca in che peccai?

*Sid:* Olà si cinga

Da le vostr'armi il reo.

*Art:* Che fai Siderme? e quale

A la stragge d'vn grande

*Sde-*

Sdegno ò ragion ti moue?

*Sid.* Ne l'anime de Regi

Penetrare non lice.

*Art.* Empio tiranno. *St.* O Dio.

*Dar.* Dario infelice

Almens' io moro, ò Sire, ...

*Sid.* Squarcierò,

Lacererò,

Chi al mio Soglio aspirerà ;

Opri il Fato quanto può,

Ch' io farò.

Tutto furia, e crudeltà.

*St.* Statira ardire; ah mio Signor, mio Nume,

Se pur di questo labro

Ti son cari i sospiri,

Raffrena l'ira, e Dario à me concedi.

*Sid.* Statira troppo chiedi.

*St.* Vieni in disparte. Ascolta.

All'or che calca Arturo,

La sommità del Cielo, à casti amplessi

Pronubi de sponsali,

Se il mio desir secondi

Cauto, e solo t'inuito.

*Man.* Mi flagella gelosia.

*Dar.* Pena troppo l'alma mia.

*Sid.* Scherzi ó cara? *St.* Il mio labro

Mentir non sà. *Sid.* Si sciolga, e ratto porti

A' primi ray de l'alba

Lunge di Persia il piede.

*St.* Frà l'ombre ancor risplenderà mia fede. (à p.)

*Sid.* Vó mordere quel labro

Che il cor mi laceró,

E il viuido cinabro,

Baciando accenderó.

S C E

## S C E N A X.

*Dario, Mandane, Statira.*

*Dar.* **R**Endi, rendi ò Statira  
Questo capo à la Parca,  
Viuer non vó se è morta  
In te la fede, in me la speme.

*Man.* Indegna  
E qual ragion t'vsurpi  
Tù lo sposo d'altrui.

*St.* Deh placateui,  
Serenateui,  
Pupillette,  
Occhi adorati,  
Meno irati.  
Deh splendete,  
E rendete:  
Pace à l'alma,  
Al sen la calma  
Cori amanti, mà ingannati.

*Man.* Che saprai dir? tù i baci  
Succhierai da quel labro?

*Dar.* Cor di Sfinge rispondi.

*St.* Ascolta, e poi condanna  
L'anima di Statira.

Per rapirti à la Parca  
Einsi co l'empio amori,

*Man.* E fingerai ancora  
Di stringerlo al tuo seno?

*St.* Odi, meco Mandane  
Questa notte verrai,

E qual

E qual sia la mia fede all'or vedrai.

*Man.* E creder deggio? *St.* Il labro  
Di Statira non mente.

*Dar.* Dunque pur vuoi ch'io spero?

*St.* Sì mio ben farò tua cheta i pensieri.

*Dar.* Mi torni l'alma in sen

Col lucido seren

Di quel bel viso,

E il geloso dolor

Dal vago tuo splendor

Ne resta ucciso.

*Man.* Ritorno à respirar

Al chiaro balenar

De la tua fede,

E al geloso martir

La speme di gioir

Omai succede.

## S C E N A X I.

*Statira.*

**A**mbition di Regno al fin sei vinta

D'amicitia, e d'amore;

Di generoso core

Vn' esempio Regale il Mondo apprenda,

E come s'ami amante donna intenda.

E pur barbaro quel core,

Ch'è infedele à chi l'adora;

Mà se sprezza

La bellezza

Vn' amante

Ch'è costante,

Folle é ben chi s'innamora.

SCE-

## S C E N A X I I.

Strada con gl'appartamenti di Statira.

Notte.

*Dario solo.*

**A**Mor doue mi guidi?

Doue mi guidi amor?

Tù la mia speme uccidi

Co l'armi del timor.

Or che sù'l nostro Cielo

Neghittofo ne trahela notte Arturo

Vicino à queste foglie

Gelosia mi fa scorta, & il pensiero

Agitato in se stesso

Qui mi conduce, incerto

Se del mio ben le voci

Furo infedeli ò fide,

Ne la confusa mente

Nasce un pensiero, un'altro poi l'uccide.

## S C E N A X I I I.

*Sid. Ter. con lume, e Dar.*

*Sid.* **Q**ui ferma il piede, e spegni

La condottiera face.

*Ter.* Pronto obbedisco. *Dar.* O Cieli

Questo è Siderme, occulto

Di



Di sua venuta offerueró gl' euenti.  
*Sid.* Poco quindi lontano  
 Tacito ferma il piede.  
*Ter.* Colà m' appoggio. *Sid.* Amore  
 Ad onta de la notte  
 Portami in braccio il vago Sol, ch' adoro.  
*Ter.* Trionfa anco de Regi vn crin che è d'oro.  
*Sid.* Pupille vezzose [à p.  
 De l' ombre gl' orrori  
 Co' vostri splendori  
 Venite à fugar,  
 Con voi solo spero  
 Quest' alma bear.

## S C E N A X I V.

*St.* Mandrane, *Siderme*, *Ter.* à p. e *Dario*  
 à par.

*Man.* **N**E' confini del labro [gnante  
 Sepellirò gl' accenti. *St.* Io del Re-  
 Con finte voci inganneró la speme;  
 Tú in sen lo accogli. *Ter.* Intendo.  
*Sid.* O Cieli, e quando? (to.  
 Stringeró quel bel seno. *Man.* Eccolo appū-  
*St.* Idolo mio, *Siderme*,  
 Oue t' aggiri, di?  
*Sid.* à p.) à 2 Che sento? *St.* O caro,  
*Dar.* à p.)  
 Parmi vdir del bel labro  
 I fiati lusinghieri, anzi del ciglio,  
 Parmi, che al vicin raggio  
 Palpiti l' alma in seno.  
*Ter.* O come è scaltra!

(à p.  
*Dar.*

*Dar.* Ne ti fulmina il Cielo empia spergiura.  
*Sid.* O cara, ó del mio core [à p.  
 Speme, conforto, e vezzo.  
*St.* Sei qui mio ben? *Sid.* Sí il sono.  
*St.* A la turba de' serui, in frá quest' ombre  
 Per te m' inuolo, e qui mi porto. *Sid.* O cara.  
*St.* Porgimi quella destra,  
 Che há lo scettro de l' alme.  
*Sid.* Stendi, stendi ó mio Sole  
 Quelle morbide dita.  
 Che filan la mia vita.  
*Man.* dà la mano à *Sid.* che la riceue, credendola  
 di *St.*

*Sid.* Bella destra.  
*St.* Bianca mano. à 2 Se mi lasci io moriró.  
*Sid.* Pur ti stringo.  
*St.* Et io t' annodo.  
*Sid.* Il mio laccio.  
*St.* Et il mio nodo  
 A 2 Stringa amor, ch' il cor piagó.  
*Dar.* E viuo ancora, e l'odo! (à par.  
*Ter.* De l' ingannato amore ó quanto io godo.  
*Sid.* Andiamo, andiam mia vita  
 A' piú teneri amplessi.  
*St.* *Siderme*, ami *Statira*?  
*Sid.* Piú de l' alma, che hó in seno.  
*St.* Ama dunque il suo onor.  
*Sid.* In che l' offendo?  
*St.* Sù' l' labro à cui non anco  
 Legittimó imeneo l' ardir del bacio,  
 E' orma del bacio é scorno.  
*Dar.* Onestà intempestiua.  
*Sid.* Che far dunque degg' io?  
*St.* Pria che da me tú parta,  
 Regio imeneo le nostre destre annodi,  
 E giu-

E giura in faccia à Susa,  
Con colei che tú stringi  
Celebrar gli sponsali .

*Ter.* E de l'error' il folle non si auede. (*à p.*)

*Dar.* V' accenderà Tesifone le Tede. (*à p.*)

*Sid.* M'oda il Ciel, m'oda Amor, m'oda Ime-  
A la destra ch'io stringo (*neo.*)

Giuro il Talamo, e il trono, e se del labro

Son mendaci gl' accenti,

Tronchi il fil di mia vita

Inesorabil Parca.

*St.* Pronubo dunque amore

Con legami di rose

Leghi l' anime amanti ,

E co l' eterna face

Dia vita à vn nouo dì d'eterna pace.

*Dar.* Pria che del nouo giorno

Palpiti il raggio, ad atra Dite in grembo

Fia che cada il tiranno,

Lui suenerà il mio ferro, e me l'affanno. (*p.*)

*Sid.* Vanne ó cara al riposo,

Io trà le Regie foglie

Chiuderó i miei sospiri .

*St.* Quel bel viso, che il cor tutto m'ingombra,

Verró sognando ad adorare in ombra .

*Sid.* Mio vezzo, mio respiro

Sempre t'adoreró,

Bacieran pria l' orse il mar,

Ch'io già mai lasci d'amar

Quel bel Sole, ou'io m'aggiro.

Sempre tuo mio ben faró.

## SCENA XV.

*Statira, Mandane.*

*St.* **V**Disti il giuramento?

*Man.* Vdij, mà quando

De l' alta frode poi

Scopriremo l' arcano ?

*St.* Sarà cura del Cielo, eccoti in tanto

Fida amica Statira. *Man.* O del mio core

Piú cara parte, al seno

Lascia omai ch'io t'annodi .

*St.* De la vittoria tua trionfa, e godi .

Voglia, ó non voglia, chi te'l giuró

Col Regio nodo t'allaccierà ;

Splenderà

D'imeneo l' eccelsa face,

E il tuo core dolce pace

Goderà .

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

*Stanza di Siderne .*

*Notturna .*

*Sid. à Letto .*

**P**osa il fianco infrà le piume ,  
 Mà il mio cor posar non può ,  
 Per me viue il mio bel nume ,  
 Pur la pace in sen non hò .

Statira Idolo mio ,

Se ti perdo vn momento ,

Tutto perdo me stesso ,

Vieni vien mio tesoro ,

Senza te peno , e moro . *(S'addormenta .*

*Sorge di sotto terra l'ombra di Ciro .*

Ombra

Dor-

Dormi ignoto plebeo , che sú de l'Etra  
 A tua rouina il fulmine s'indura ,  
 Giusta lege é del Ciel , ch'in destra oscura  
 Scettro rapito al fin si perde , ó spetra .

*Sid.* Qual fantasma , qual larua

M' agita l' alma , e toglie

La pace al core indi à le luci il sonno ?

*Om.* De la Persia il Regnante io Ciro sono ,

E à te fellon , ch' il non tuo foglio premi ,

Del tolto regno annuntio i giorni estremi ,

In questo dì tu balzerai dal trono . *[sparisce .*

*Sid.* Trono , Regia , Siderme ,

Ciro , Persia , Monarca ,

Artabano , Mandane ,

E qual caos indigesto

Suoglie la mente , e al duro annuntio quale

Tetro terror m' ingombra ? *(bra .*

Son' vn Rè sèza Regno , e il Regno è vn' om-

## S C E N A II.

*Artabano con spada alla mano . Siderme  
 attonito , & agitato .*

*Art.* Siderme , olà Siderme

Tutt' armi é Susa , Agefilao furente

Scorre armato la Regia ,

Ruota Dario la spada ,

A la tua stragge anela

Quanto hà Persia di forza :

Solo Artabano puote

De le squadre rubelle

Arrestar' il torrente : à te sol resta

Di

Di Mandane la figlia  
 Abbracciar gl'Imenei. Sol questo punto  
 Ti si permette: e non rispondi! e quale  
 O stupor, ó follia  
 T'incatena gl'accenti?  
 Goder puoi con la sposa, e Regno, e pace;  
 Che rispondi Siderme? Ei parte, e tace?  
 Ah schernite speranze. (*Qui Sid. parte sen-  
 za rispondere.*)

La ragion vostra omai lo sdegno usurpi;  
 Cada l'indegno, e vegga,  
 Che se di Persia al trono io seppi alzarlo,  
 La mia vendetta ancor saprà atterrarlo.  
 Cada, pera, e sù la polue  
 Del cadauere consunto  
 Strisci l'aria, e giochi il vento;  
 Come arena si disolue,  
 Al volar d'austro in vn punto  
 Egli sia disperso, e spento.

## SCENA III.

*Ag. Dar. con gente armata, & Art.*

*Ag.* **M**Ora Siderme, mora.

*Dar.* **M**Perà l'empio Regnante.

*Art.* Cada il tiranno. *Ag.* Ou'è?

*Art.* Da le piume ramingo  
 Portò agitato il pié.

*Ag.* Si segua il Rege indegno.

*Dar.* Si rintracci il lasciuo.

*Ag.* Ne la Reggia, & in Susa  
 Cercheró l'orme infami.

*Dar.*

*Dar.* Io co le squadre,  
 Che sieguono il mio nome  
 Ingombrarò fuor da le mura i passi.

*Art.* De le guardie Reali  
 Solleuerò le squadre,  
 Oprerò quanto deue  
 Vassallo al Regno, & à la figlia il Padre.

*Dar.* Agesilao chi pria  
 Da la fronte superba  
 Suellerà il gran diadema,  
 Prema il Persico Trono.

*Ag.* Siasi come t'aggrada.

*Dar.* E vegga il nouo dì la noua Aurora.  
 à 2 Mora Siderme, mora.

## SCENA IV.

Strada fuori di Susa con le mura della  
 Città, e Palazzo di Stat. in Campagna.

*Sid. che fugge precipitandosi dalla muraglia,  
 senza insegne Reali con spada alla mano.*

**A**Rmateui à miei danni  
 Perfidissime Stelle;  
 A dispetto de Numi  
 Striscierà sù le fronti  
 De la Persia, del Mondo  
 Il brando di Siderme,  
 Suellerò i cori, e co l'irato piede  
 Le viscere rubelle  
 Calpesterò superbo;  
 Ciò che auanzerà al ferro

C

Strug-

50 **A T T O**  
Struggerà il foco, indi da l'ossa infrante  
Suggerò il sangue reo furia baccante.

Dal centro profondo

Risueglisi Aletto,

S' infiammi,

S' accenda

Il barbaro petto sì sì,

Che l'ira del Fato

Vn crin coronato

Già mai non ferì.

*Ter.* Signor, Signor, caduta

E già la tua speranza. *Sid.* Come?

*Ter.* Lo stuolo egregio

De le guardie Reali,

A' cenni d' Artabano

Lacera le tue insegne, e Susa tutta

De Prencipi i comandi irata adora.

*Voce dentro.* Mora Siderme, mora.

*Sid.* E morirà Siderme?

*Ter.* Saluati. *Sid.* Oue m'ascondo?

*Ter.* Fuggi, fuggi di Persia anzi del Mondo.

## S C E N A VI.

*St. e Man. che escono da una porticella secreta  
sotto le mura. Sid. e Ter.*

*Man.* Fuggiam l'ire del ferro.

*St.* Ecco Siderme. *Man.* Et ecco

Il mio infido tiranno.

*Sid.* Mia Statira, mio Sole.

*Man.* Ancora infido. *Sid.* O cara

Togli, togli è mio Nume

Que-

## T O E R Z O. 51

Questo capo à la Parca.

*St.* Ou'è lo Scettro? *Sid.* Infranto?

*St.* Il diadema? *Sid.* Caduto.

*St.* La porpora? *Sid.* Dispersa.

*St.* Il Soglio? *Sid.* Il piano ingombra.

*St.* Il Regal fasto? *Sid.* In polue.

*St.* Il Regno? *Sid.* In ombra.

*St.* Da Statira che chiedi?

*Sid.* Deh mia stella, mia vita,

Toglimi à l'urna, e serba

Al Talamo lo sposo.

*St.* Che Talamo? che sposo?

*Sid.* Non conosci Siderme,

Che frà l'ombre notturne

Poco é pur ch'abbracciasti?

*St.* Tù Siderme? io abbracciarti?

*Sid.* Deh non più scherzi ò cara,

Già sù'l capo mi sento

Il fulmine, che piomba!

Mouanti i miei sospiri.

*Man.* M'è anima il dolor. *St.* Và che deliri.

Per te amore

Né faci al mio core,

Nè strali al mio seno

Già mai non vibrò;

Amarti non posso,

Schernirti non sò.

*Ter.* Signor l'inganno io scopro,

Da la notte deluso, e da le voci

De la scaltra Statira

Tù Mandane stringesti.

*Sid.* Che portentanti son questi!

*St.* Lieta Mandane al letto

Ti serberò Siderme.

*Man.* Mi rendi l'alma.

C 2 *Sid.*

*Sid.* Idolo mio, mia sposa.

*Man.* Dunque ora sol, che striscia

Il fulmine del Cielo, io sono ingrato,

Idolo tuo, tua sposa.

*Sid.* Deh per pietà mia cara.

*Man.* E di quel cor superbo,

Al' ora sol che al precipitio inclina,

Io riceuo l'omaggio?

*Sid.* Morirò poiche il volete,

Luci belle morirò,

Almen voi quì m'uccidete,

Che poi lieto spirerò.

*Man.* Ch'io ti fueni idolo mio?

Pria quest'alma fuggirà;

Troppo dardi il cieco Dio

Diede in mano à tua beltà.

*St.* Non più vezzi, egl'è d'vopo

cheri-Che ti celi ò Siderme;

torna.Forte schiera d'armati

Veggio correr da lungi.

*Sid.* Pronto. *St.* Trà quelle mura

Che fuor di Susa io serbo

Porta il passo.

*Ter.che* Statira

ritorna Cinto da folte schiere

frettoloso. *Sid.* Dario quì giugne.

*Man.* à 2. O Cieli.

*St.* Non temete, il mio labro

Lo toglierà al suo sdegno.

*Sid.* Il mio destin tù sei.

*Ter.* Si viua almen, se si hà perduto il Regno.

SCE.

## S C E N A V I I

*Dario con gente armata, Statira,  
e Mandane.*

*Dar.* **I**L balen de la mia Spada  
Sia cometa ad vn Barbaro Rè,  
Perche à terra estinto ei cada  
Il destino combatte con mè.

Quinci d'intorno intesi  
Aggirarsi l'indegno.

*St.* Dario cotanto sdegno?

*Dar.* Infedele, ancor parli?

*St.* A Statira?

*Dar.* Che forse

Trà le tenebre scorse

Non stringesti Siderme

Al difonesto sen?

*St.* Mente ch'il dice.

*Dar.* Non vdi le tue voci?

*Man.* Dario t'inganni, io quella

Son che strinse Siderme,

Eida è Statira, e sol dal labro sciolse

Inganneuoli accenti.

*Dar.* Perdonami cor mio.

*St.* Crudel,

S'vn core più fedel

Fù mai del mio,

Mi cangi dentro al sen

Il nettare in velen,

Il cieco Dio.

*Dar.* Sì che lo credo ò cara,

Mà dimmi ou'è Siderme?

*St:* E il ciglio, e il volto  
De la sposa non miri?

*Dar:* Lo splendor del Diadema  
M'abbaglia il guardo ò cara.

*St:* E più di queste luci  
Non consideri i raggi?

*Dar:* Sì mio tesoro.

*St:* E il seno

Di Statira è negletto?

*Dar:* Nò mio ben, mio diletto.

*St:* E non pò questa bocca

Placar tue furie?

*Dar:* O Dio non più.

*St:* Crudele

Và, già sò che non m'amai.

*Dar:* Non t'amo nò, t'adoro,

E per tè peno, e moro.

*St:* E crederlo poss'io?

*Dar:* Chiedilo al cieco Dio.

*St:* Odimi dunque.

*Dar:* Parla.

*St:* Al depresso Siderme

Vò, che ferbi la vita, ed à Mandane

L'amato sposo.

*Dar:* Alta richiesta.

*St:* Intendo.

Questo é amor? questa è fede?

*Mau:* Ah Dario, ah grande

Serba, serba à Mandane

Il marito, e la vita.

*St:* Et à Statira

Negherai ciò che chiede?

*Dar:* Quando à me in fronte splenda

La Corona de Persi,

Per ritenerlo in vita.

Oprerò

Oprerò quanto puote  
Auctorità di Rè, forza di Scettro.

*St:* Andianne in questo albergo, egli si cela.

Vanne seco Mandane

In questo seno, ò caro

Vola, vola ò mio nume;

Teco farò quale farfalla al lume.

*Dar:* Mille cori in sen vorrei

Per donarli tutti à tè,

E mill' alme bramarei,

Per sacrarle alla tua fe.

## S C E N A VIII.

*Statira sola.*

*St:* **V**Anne ò caro io ti seguo,  
Et tu mio cor sù l'ali degl'amori  
Vieni ad idolarare il Sol, che adori.

In seno à chi t'adora

Vola felice ò cor,

In braccio à chi ne accende

Sciolte da' rai le bende

Omai ne guida amor.



5 C E

## S C E N A I X.

Salone Regio.

*Agefilao, poi Artabano.*

„ **S**peranza di regnar tornami in petto  
 „ Se perdè Siderme il foglio,  
 „ Il timor de l'alma spoglio  
 „ Di propitio destin veggo l'aspetto.

*Art.* In van l'indegno capo  
 Rintracciò il nostro brando.

*Ag.* Or del vedovo Soglio  
 Chi premerà Artabano i gradi eccelsi?

*Art.* Veggasi Dario, e quando  
 Dal Capo di Siderme  
 Ei di sua man non tolga  
 Il temuto Diadema, al Dio del lume  
 L'election si ferbi.

*Ag.* In iscieglier chi degno  
 Sottentri al Regio pondo,  
 Errar non pò chi dà la luce al Mondo.

## S C E N A X.

*Terfite, e detti.*

*Ter.* **V**ittoria, Vittoria,  
 Finita è la guerra,  
 Siderme è per terra,  
 E' nostra la gloria.

*Art.* Che*Art.* Che fauste noue arrecchi?

*Ter.* Trà le catene inuolto  
 Prigioniero è Siderme.

*Ag.* Chi del piè fuggitiuo  
 Arrestò il corso, e à sè prigion lo trasse?

*Ter.* Dario il Prencipe illustre.

*Ag.* Per Dario oprà il destino.

*Art.* La Corona de Persi  
 Di Dario in fronte inchino.

## S C E N A XI.

*Dario, Siderme incatenato,  
 e tutti.*

*St.* **V**Oci di giubilo  
 Sù l'etra ascendano,  
 E fiamme lucide  
 Omai s'accendano.

*Dar.* Prencipi eccelsi, ecco Siderme auinto  
 Trofeo di mio valor, ò di mia sorte.

*Art.* Sempre fortuna fu vassalla al forte.

*Ag.* Dal petto vil si suella  
 Il cor superbo.

*Art.* E sparga  
 Alta vindice Astrea  
 Di tetro sangue il fuolo.

*St.* L'ombra di Ciro inuitta, in mezo à Persi  
 Sù la fronte del figlio  
 Vedrà cader l'infame seure?

*Art.* Ah forti  
 s'inginocchia.

Grandi



Grandi di Persia, à Nemefi spietata (s'ingio  
 Si confacri il mio capo, e sú la fronte (noa-  
 Del mendace Artabano (chia.  
 Cada il brando d'Astrea.

Ag. Che fia?

Dar. Che parli?

Art. Perche calchi Mandane,  
 Come sposa al Regnante,  
 Di Persia il Trono, io di Siderme in mano  
 Fermai lo Scettro augusto. Egli di Ciro  
 Non è la prole; ingiusta  
 Ambition di Regno  
 M'obligò à la menzogna; al vostro piede  
 Vendetta io chieggo à la tradita fede.

Dar. Error che si confessa,  
 Obliga la pietate.

Ag. Et à l'amor del Padre  
 Vn tanto error si doni, e de l'enorme  
 Inganno il sol Siderme  
 Paghi la pena atroce.

Man. Ah genitore, ah forte, (s'inginocchià.

Agefilao. Ag. à 2 Che veggio?  
 Art.

Man. Se di Siderme in fronte  
 Cade la fatal scure,  
 Tronchi pria questo capo;  
 Suelli ó Padre quest'occhi,  
 Che per hauerlo sposo  
 Di vagheggiarlo ardirò, e questo core,  
 Che ne ritien l'imago.  
 Sia bersaglio à gli strali, ò pur si serbi  
 A Siderme la vita.

Art. Mandane, etù sí ardita?

Ag. A Dario, à cui per giusta legge cadde  
 Il diadema, che tolse.

Da

Da le tempe à Siderme

Il giuditio si doni.

St. Sú l'alba del regnar' vn Rè perdoni.

Dar. Viua Siderme, e di Mandane in braccio

Viua Ligio al mio Scettro;

La mia clemenza il suo fallire ecceda.

St. Splender in Ciel l'alta pietà si veda.

Sid. Del mio stesso delitto

Gloriosa è la pena,

Ch' il cader sotto il braccio

Di Dario il formidabile, il temuto.

E' vn cader in trionfo;

Sù'l Regio piede intanto

Lascia ch' il bacio imprima.

Dar. Alzati, & à Mandane

Porgi la fè di sposo.

Sid. Ecco la destra ó cara.

Man. Ecco la fede.

Sid. à 2 Le destre, & i cori

Man. à 2 Annodi cupido.

Art. Siderme ecco t'abbraccio.

Ag. Se così vuole il Fato,

Anch' io arrido al gran Laccio.

Dar. De la vaga Statira,

Vezzo del mio pensiero,

Cò nodi d' Imeneo

Ecco io stringo la destra.

St. Ecco la mano, e nella mano il core.

Man. Ambe l'alme Reali vnisca amore.

Sid. A i gran Regij sponsali

Applaudano le Stelle.

Ag. E à gl'alti sposi mai ruotin rubelle.

Dar. Più di me felice il Mondo

Rege amante mai mirò,

Et vn giorno più giocondo

Sù

Sú la terra mai spuntò .  
St. Più di me, lieta l' Aurora  
Nó che mai dal Gange uscí,  
Et il Sol ch' il Mondo indora  
Cosí mai diè vita al dí.

*Fine del Terzo, & Ultimo Atto.*